



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Giubileo dei ragazzi. In tremila si sono riuniti domenica scorsa in centro

«In cammino verso di Lui»

I giovani hanno compiuto il loro pellegrinaggio giubilare dopo un percorso iniziato nelle parrocchie. Al termine il passaggio della Porta Santa

Le premesse non erano buone. La sera, la notte era piovuta abbondantemente. Anche domenica mattina alle 8 del mattino veniva giù una peggiorcellina fastidiosa. Ma poi il cielo s'era schiarito. E i ragazzi erano incominciati ad arrivare: chi con i pullman organizzati dalle parrocchie, chi con mezzi guidati dai genitori, chi semplicemente a piedi, come nel caso delle parrocchie di Civita. Intanto un esercito di giovani con tanto di pettorina gialla, dopo aver provveduto nei giorni precedenti ad organizzare la manifestazione, avevano anch'essi preso posto: chi all'accoglienza, chi nelle varie tappe in cui si articolava il percorso all'interno del Centro storico. Il «via» in Piazza Matteotti, con il saluto del Sindaco Angelelli che faceva notare come mai la piazza fosse stata riempita da così tanti ragazzi gioiosi e chissà. A gruppi, secondo la provenienza, i ragazzi hanno intrapreso il percorso delle 10 tappe: *Decidere e prepararsi* per avviare il processo di scoperta. *Partire* con la consapevolezza che Dio ci accompagna. *Caminare* sperando un incontro importante. *Pregare* per incontrare Dio sul nostro cammino. *Sostare* per guardarsi dentro, per verificare il cammino. *Annunciare* con l'atteggiamento di chi si sente parte del mondo meraviglioso che sta attraversando. *Condividere* ciò che abbiamo e ciò che siamo, perché nessuno in questo mondo è un'isola. *Perseverare*, perché non importa se e quanto si cade, ma conta il

progredire. *Arrivare* che è, poi, anche un partire nuovamente per il viaggio della vita. *Giù* per poter tramettere la gioia a chiunque incontriamo. Ogni tappa del percorso è validata da un timbro che gli organizzatori hanno predisposto, perché alla fine ognuno possa avere il suo passaporto a conferma di un pellegrinaggio compiuto. È così quella moltitudine di ragazzi inizia la sua avventura: è un fiume di colori, di risa, di scherzi, di qualche birichinata. Ogni gruppo ha un suo striscione, il suo segno di riconoscimento, uno slogan: qualche gruppo è armato di fischietti, quasi a richiamare un campo di calcio ove si gioca la partita della vita. I catechisti, gli animatori li seguono come farebbe un pastore col proprio gregge. All'interno genera sorpresa e meraviglia per tanta gioia e serenità. Intanto il tempo si mantiene bello: fa anche caldo, ma non troppo. Ormai è l'ora del pranzo al sacco, ammesso che qualcuno abbia resistito fino ad allora alla tentazione di attingere alle proprie provviste. Sugli scalmi delle chiese, in qualsiasi posto ci si possa sedere, ogni gruppo consuma gioiosamente il pranzo al sacco. A qualche organizzatore, a questo punto, viene il dubbio che forse il tempo è stato finora troppo clemente e che potrebbe guastarsi da un momento all'altro. Si decide di anticipare la Messa e di celebrarla all'interno del Duomo. Il che appare come un'impresa quasi sovrumana: letteralmente ogni spazio viene occupato. Per sedersi c'è solo il pavimento. Forse mai come in questa occasione la cattedrale ha contenuto un così grande numero di persone. Naturalmente il religioso silenzio appare un'utopia. Solo con l'inizio della Celebrazione ritorna un po' di ordine. E ci sono i canti, e ci sono le risposte dell'assemblea: tutto è amplificato. All'omelia, straordinariamente breve per lo stile del Vescovo, monsignor Rossi spiega da par suo la parabola del Padre misericordioso, ricordando che oltre ai due figli citati dalla parabola c'è posto per un terzo figlio, Gesù: l'unico benamato dal Padre ed al quale dovremmo somigliare. La celebrazione volge al termine. Con sorpresa si si accorge che intanto il tempo si è sfogato e piovuto durante la Messa. Ora non piove. E il grande fiume di ragazzi riprende la via di casa col cuore gioioso di chi ha fatto una bella esperienza. P.G.



Piazza Matteotti, a Civita Castellana, invasa da ragazzi provenienti dalle varie parrocchie della diocesi

Disorientati dalla pazienza di Dio

«**O**ggi sarai con me nel Paradiso» disse Gesù al malfattore che gli chiedeva di ricordarsi di lui nel suo regno. Gesù dona il perdono immediato e completo. Non dice: domani o fra un anno o un mese, ma dice: oggi, subito sarai con me nel Paradiso. Il perdono misericordioso è gratuito e offerto a tutti e non implica nemmeno, una volta ricevuto, di seguire il Signore in modo particolare. Il perdono di Dio è incondizionato in presenza di un cuore umile e pentito che con sincerità si rivolge a Lui. «Per-dono», uno dei doni più grandi che Dio fa all'uomo. Egli è più grande dei nostri peccati e delle nostre piccole e grandi meschinità, dei nostri tradimenti. Ci perdona, dimentica, cancella ogni macchia, ci rende creature nuove, figli degni di tanto Padre. La sua misericordia è al di sopra di ogni nostro delitto, l'amore per la sua

creatura fragile, malata, in balia di ogni debolezza umana è grande, con un cuore speciale e unico: il cuore di Dio. Un cuore tanto grande, nel suo mistero profondo e sconosciuto, che non arriviamo a comprendere, anzi, non arriviamo neppure a sfiorare. Noi, che facciamo fatica a superare un'offesa, siamo disorientati dalla Sua pazienza, come il Padre del Figliol Prodigio, che vuole far festa con noi, abbracciarci con una tenerezza straordinaria dimenticando il nostro male. Possiamo solo dire grazie Padre, la cosa più grande che ci è capitata è essere tuoi figli, amati, perdonati e riabilitati ogni volta che ne abbiamo bisogno. «Il nome di Dio è Misericordia» dice Papa Francesco, sorella gemella del suo Amore. Fermiamoci un momento ai piedi del Signore. E ascoltiamo.

Ninetta Platti



Gesù ci perdona, dimentica, cancella ogni macchia, ci rende creature nuove



Legenda

OGGI
Il vescovo monsignor Romano Rossi incontra le comunità del Rinascimento nello Spirito Santo. L'appuntamento è presso la Parrocchia San Luigi Gonzaga
MERCOLEDÌ 16 MARZO
«Segni di carità per un vangelo credibile», sarà questo il tema dell'incontro con don Virginio Colmegna. Presidente della Fondazione «Casa della Carità» di Milano
Appuntamenti
Per il Clero alle ore 9.30 a Pian Paradiso;
Per tutti i fedeli alle ore 16.30, presso il Salone della Curia

San Giuseppe, Maria e Gesù icona della famiglia

San Giuseppe Operaio, tutta la comunità della parrocchia in festa per il santo patrono

DI GIANGARLO PALAZZI

La Chiesa celebra con speciale solennità la festa di San Giuseppe, perché egli è stato uno dei più grandi santi. Egli visse nell'ombra, modestamente, sempre pronto ad ubbidire agli ordini del Signore per proteggere l'infanzia e la prima giovinezza di Gesù. Il nascondimento, nel corso della sua intera vita come do-

po la sua morte, sembra quasi essere il segno distintivo di San Giuseppe. Come giustamente ha scritto Vittorio Messori: «lo starnesse celato ed emergere solo pian piano con il tempo sembra far parte dello straordinario ruolo che gli è stato attribuito nella storia della salvezza». Il periodo quaresimale non comprende solo i riti di preparazione alla Pasqua, esiste una ricorrenza che corrisponde con la fine della stagione «fredda», ed è la festa di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e padre putativo di Gesù Cristo e la Comunità di San Giuseppe Operaio di Civita Castellana al completo, insieme al suo Patrono Don Luca Cottardi, e in piena attività nel festeggiare San Giuseppe da cui prende nome e

lo spirito la Parrocchia. I festeggiamenti sono iniziati il 7 marzo, con tre giorni di Esercizi Spirituali predicati dal vescovo Romano Rossi, sul tema: «La Comunità Parrocchiale custode del Pane della Misericordia». Sono seguiti, il 10, 11 e 12 marzo con un triduo in preparazione alla festa di San Giuseppe, con il Rosario e S. Messa animata dai gruppi Parrocchiali. Il 12 marzo vestizione dei nuovi Confratelli e Consorelle per la Confraternita di San Giuseppe. Il 13 marzo Festa di San Giuseppe con la Concelebrazione Eucaristica presieduta da monsignor Romano Rossi. Dopo la S. Messa solenne processione per le vie del quartiere con l'immagine del Santo Patrono, la confraternita e fedeli.

Il 18 marzo un Seminario-Dibattito su: «San Giuseppe migrante tra i migranti» con l'intervento del Direttore Caritas Diocesana, don Giuseppe Aquilanti e le testimonianze di due migranti. Il 23 marzo la «Via Crucis» con la raffigurazione sacra dei quadri viventi per le vie del quartiere. Nella tradizione popolare, San Giuseppe, sposo della Vergine Maria, è il santo protettore dei poveri e degli emarginati, poiché i più indifesi hanno diritto al più potente dei Santi, che Dio ha elevato ad un'altissima gloria, quanto è stato eminente il suo grado e la sua santità sulla terra. Con San Giuseppe, protettore dei lavoratori, si festeggia anche la festa del papà e la famiglia. Fino a poco tempo fa il 19 marzo è

ra festa nazionale. Da qualche anno, invece, la festa è stata abrogata, e il giorno di San Giuseppe è diventato un giorno feriale qualunque. Ciò ha contribuito a ridurre i festeggiamenti che si tenevano in questa giornata. Eppure gli Italiani continuano ad amarlo e domandare la sua intercessione. Anche oggi, per ottenere la protezione di San Giuseppe dobbiamo invocarlo spesso, e imitarlo nelle sue virtù, e specialmente nella sua umiltà e perfetta accettazione alla divina volontà, che fu sempre la regola delle sue azioni. «Qualunque grazia si doman-



Processione in onore di San Giuseppe

da San Giuseppe verrà certamente concessa, chi vuol credere faccia la prova affinché si persuada», sosteneva S. Teresa d'Avila. La Comunità di San Giuseppe Operaio in questa ricorrenza annuale unisce gli antichi riti tradizionali con la festosità e la devozione per il suo Santo Patrono.